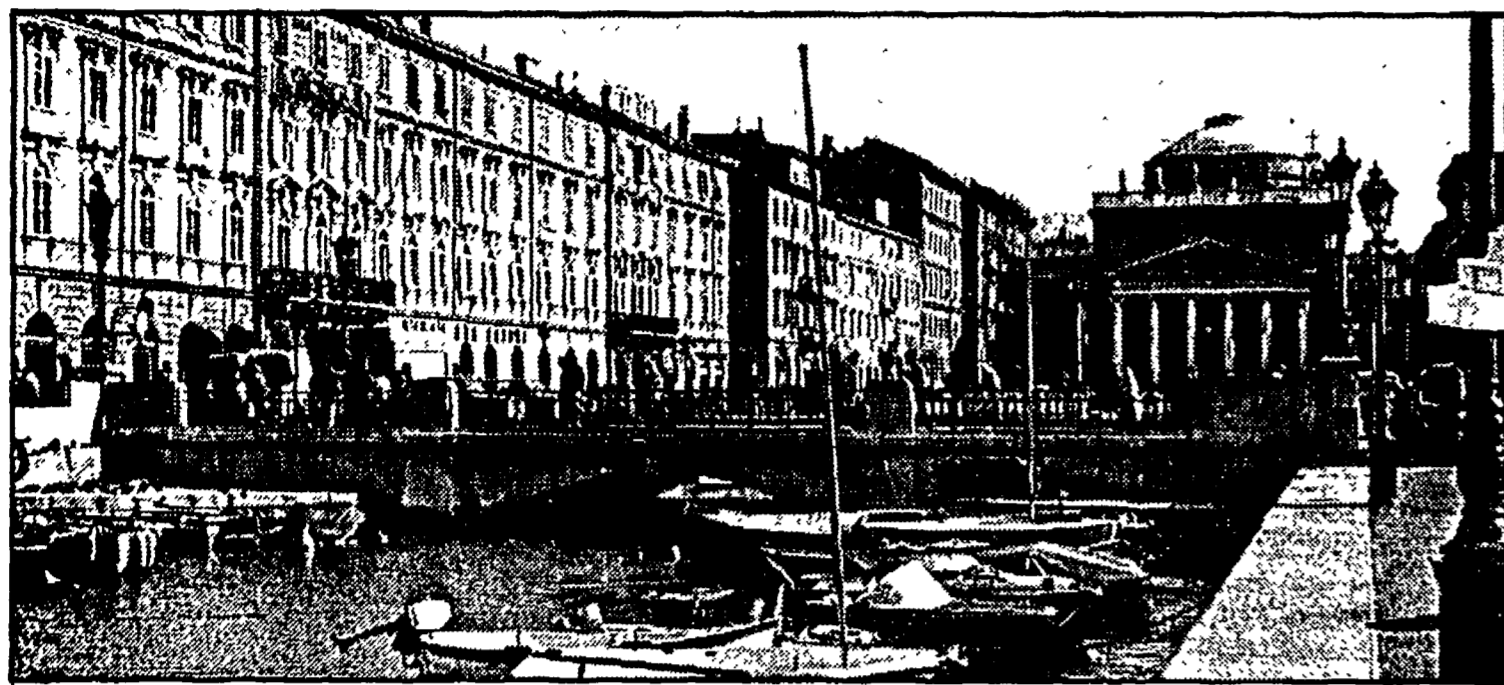


TURISMO e VACANZE

Trieste, quell'«aria strana e tormentosa»



Dalla nostra redazione
TRIESTE — La città di San Giusto si specchia nella Senna. Ma «Trouver Trieste», la grande mostra allestita a Parigi di cui il nostro giornale ha ampiamente scritto, è solo uno spaccato parziale. La mostra sull'architettura organizzata al Beaubourg è certamente valida, ma le testimonianze vive che la città offre sono infinite. La conferma si ha passeggiando per Via Carducci, lungo le Rive, nel Borgo Teresiano, qui dove, per oltre un secolo, dal Settecento alla seconda metà dell'Ottocento, sono fioriti veri e propri gioielli architettonici: Palazzo Carliotti (sede della Capitaneria di Porto), la Borsa, il Palazzo del Tergesteo con la omonima galleria, il Palazzo del Lloyd Triestino, il Teatro «Giuseppe Verdi» (il primo in Italia ad essere dedicato al grande musicista), la chiesa di S. Antonio Taumaturgo

che — ultima costruzione neoclassica di questo periodo — sembra quasi una ispirazione scenografica sullo sfondo di piazza Ponterosso, oggi in parte interrata. Ma sono centinaia e centinaia, anche nella parte più antica, le espressioni architettoniche che fanno di Trieste una città «diversa», più vicina come aspetto a Vienna, Budapest o Zagabria che non a Venezia o agli altri centri italiani. Trieste — dove si continua ancora a respirare quell'aria strana e tormentosa», come scriveva Umberto Saba — si porta dietro retaggi di un passato quanto mai complesso, complicato (non solo sbrighivamente mitteleuropeo), dovuto alle numerose occupazioni: da quella romana, a quella veneziana, a quella napoleonica. Ma è certo la prolungata presenza austro-ungarica che ha lasciato maggiormente i suoi

Molte capitali hanno chiesto di ospitare dopo Parigi la mostra «Trouver Trieste». Le glorie degli edifici settecenteschi Nostalgia dei grandi caffè Il primo Teatro Verdi e il barone dell'Istmo di Suez. Umberto Saba, ma anche Slataper e Joyce

segni. E non solo sulle facciate delle case. Situata in un punto d'incontro tra popoli di lingue, culture, religioni diverse, è questa la città in cui sono vissuti ed hanno lavorato non solo Umberto Saba, Italo Svevo e Scipio Slataper, ma anche uomini come Rainer Maria Rilke, James Joyce, Stendhal. E dove oggi vive e scrive Fulvio To-

mizza. Una delle abitudini molto diffuse tra le vecchie generazioni di triestini era quella di frequentare determinati bar dove — con un caffè viennese alla panna — era possibile trascorrere anche l'intero pomeriggio. Oggi la maggior parte di questi ritrovi, dove tutti gli «habitués» si conoscevano personalmente — sono

scomparsi. Il Caffè degli Specchi, in piazza dell'Unità, il più rinomato, è stato completamente rimodernato, perdendo quasi completamente le sue caratteristiche e le sue caratteristiche. Così il Caffè Stella Polare in piazza Ponterosso. Oggi è rimasto solamente il Caffè San Marco, nel quale si possono trascorrere alcune ore in un ambiente d'altri tempi. Il Caffè Tommaseo — secondo Caprin, il secolo scorso «affumicato ridotto di sfaccendati» — è chiuso ormai da un paio d'anni per una completa ristrutturazione; quando sarà riaperto sarà un'altra cosa. Il Caffè Firenze, come il Milano, sono diventati agenzie bancarie, l'ex Caffè Fabris è una pizzeria. Così al passato appartiene anche l'industria delle costruzioni navali, di cui il «Bateau blanc», in mostra a Parigi, vuol essere il simbolo. Spariti i cantieri uno dopo l'altro, rimane oggi solo un arsenale di riparazioni. L'ultimo cantiere è fallito alcuni anni addietro, la Fmsa — nota per i grandi motori costruiti per le maggiori navi transoceaniche — è stata letteralmente fatta saltare con la dinamite perché ritenuta ormai inutile. E dire che 160 anni fa il triestino Giuseppe Ressel aveva inventato l'elicottero seguendo il porto le prime prove. E che il barone Pasquale Revoltella era stato uno dei promotori e finanziatori del taglio dell'I-

stmo di Suez, divenendo poi vicepresidente della Società del Canale; mentre il Lloyd Triestino — oggi in grave crisi — è stata la prima società di navigazione in Italia, una tra le prime al mondo. Ed è sempre in questa città che sono nate alcune tra le maggiori società di assicurazione a respiro internazionale: le Assicurazioni Generali, la Ras, il Lloyd Adriatico. Molte città europee — tra cui anche qualche capitale — hanno chiesto di poter ospitare «Trouver Trieste» dopo Parigi. Un segno dell'interesse — anche turistico — che Trieste, con il suo ricco passato ma anche con il suo presente, continua a suscitare. Oltre ai gioielli architettonici, all'annuale Festival dell'Opera, al tradizionale concerto di Capodanno al Politeama Rossetti (che si conclude regolarmente con la marcia di Radetzky) ed alla «musica in piazza», ai tre castelli — San Giusto, Dulino e Miramare — e ai molti musei, il visitatore troverà una festinosa «mitteleuropea» che, alla pari e forse meglio delle altre, ha resistito nel tempo: quella gastronomica. In particolare lo «strudel» — qui noto come «strucolo de pont» — ed i dolci in genere, continuano ad avere da queste parti molti «ammiratori».

Silvano Goruppi

Camping-neve Pronte diecimila piazzole

ROMA — Sono circa diecimila le piazzole d'alta quota dove praticare il campeggio invernale, la cui stagione sta per iniziare col prossimo dicembre. Le offrono, secondo gli 173 campeggi attrezzati per ospitare caravanzisti e camperisti appassionati della neve e degli sport invernali. L'uso di tali impianti ricettivi anche d'inverno si sta ampliando di anno in anno, dietro alla crescita della domanda che ha individuato nel caravanning-neve un'alternativa di uso di questi mezzi, un miglior utilizzo del capitale — a volte anche elevato, come per i motorca-

ravan — impiegato, un forte risparmio rispetto alle forme di alloggio tradizionale. Dei 173 campeggi-neve, la maggior parte è ubicata nell'arco alpino: il primato spetta al Piemonte, con una quarantina d'impianti, seguito poi da Val d'Aosta, Lombardia e Trentino con oltre venti ciascuno, Veneto, Alto Adige, Abruzzo con una dozzina per regione. La pratica del caravanning invernale, attuata dal primo «pionier» alla fine degli anni cinquanta, ha trovato il suo sviluppo iniziale sulle Dolomiti (a Bellamonte di Predazzo nel 1957 venne realizzato il primo campeggio annuale), sviluppandosi poi

anche in altre zone montagnose delle regioni del Nord, per allargarsi anche a quelle appenniniche, in particolare Emilia (8 campeggi neve) e Toscana (9). Ancora limitatissime, invece, le possibilità di campeggio invernali più a Sud: nel Lazio c'è un solo impianto, come nelle Marche, Calabria e Basilicata; in Sicilia due, sull'Etnea. Per le prossime feste, un equipaggio composto da quattro persone con caravan e camper spenderà, per un giorno di sosta, dalle 25 alle 80 mila lire il giorno; aggiungendo il costo per l'alimentazione, il totale della giornata campeggistica sulla neve oscillerà sulle 80-100 mila lire complessive per quattro persone, cioè la metà della spesa necessaria in pensione di terza categoria. Molti campeggi — specie in Piemonte, Val d'Aosta, Trentino, Alto Adige, Veneto — si trovano vicinissimi o confinanti con gli impianti di risalita. Ciò consente di praticare la «neve totale», uscendo dal caravan o dal camper con gli sci ai piedi. Interessante il forfait stagionale che praticano molti gestori: lasciare il caravan da dicembre a Pasqua costerà, mediamente, sulle 500-600 mila lire, avendo però una «base» sempre pronta per i fine settimana e la festività natalizia.

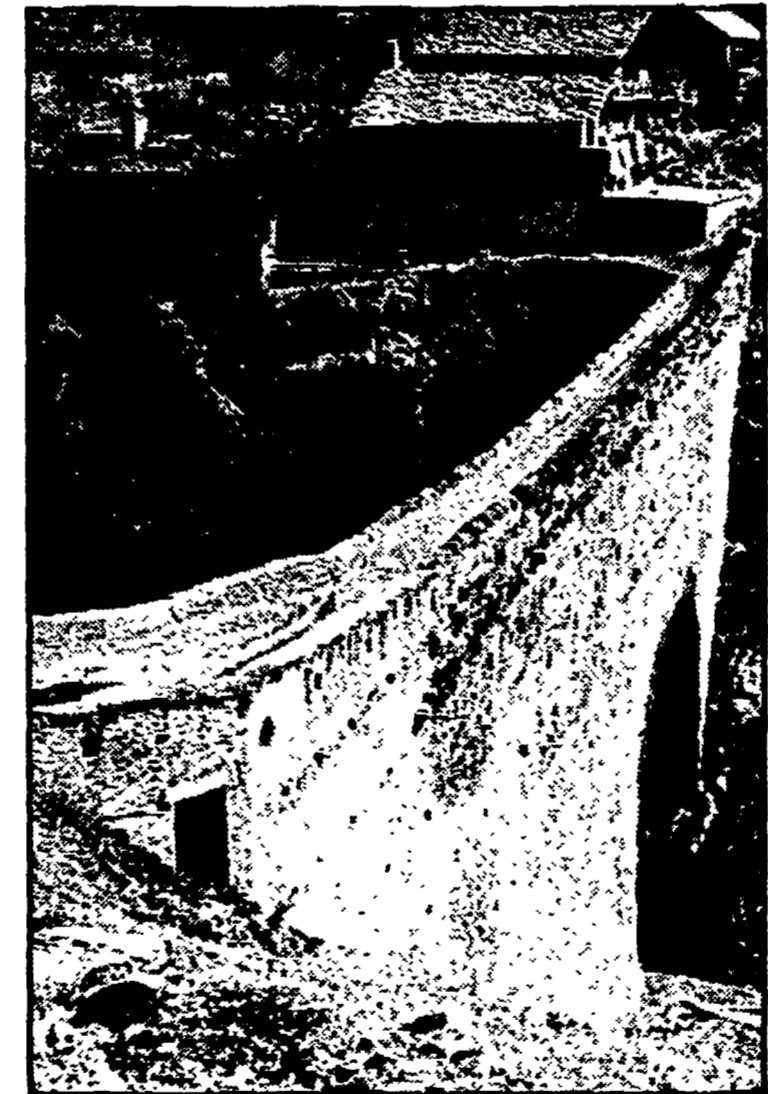
Pondel, un paese da scoprire in Val d'Aosta

Quel ponte unico al mondo costruito duemila anni fa

Dal nostro inviato
PONDEL (Aymavilles) — Frazione alta di Aymavilles fra abetaie e castagneti, un miglio di metri di quota, sovrastato da una cresta di granito che disegna il confine del Parco del Gran Paradiso. Pondel è luogo per pochi eletti. A parte il bar che sta davanti alla fontana, dove la signora Paolina versa ai clienti del genepy di gran classe, non ci sono locali pubblici. Né ristoranti, né alberghi, né case per ferie, né discoteche. Neppure un negozio. Nulla, insomma, che possa consentire il turismo stanziale, quello della gente che arriva in un certo posto, lo gradisce, «oh, che bello», e ci si ferma per una settimana o per un mese intero. Qualcuno dirà che è un peccato perché Pondel, insieme a parecchi altri pregi, ha quello di essere località strategicamente felice come poche altre. E' appena a un tiro di schioppo da alcuni dei centri turistici più rinomati della Valle d'Aosta. In venti minuti d'auto si raggiungono Cogne e la Valnonya, regno degli stambecchi, in faccia alla piramide rocciosa della Grivola. Courmayeur è a una mezz'ora di strada, basta scendere al bivio di Aymavilles e infilare la statale di fondovalle, e in un batter d'occhi si arriva in vista del Monte Bianco e del ghiacciaio della Brenva. Anche Fila, anche la Valsavaranca stanno qui intorno. Ma non è detto che l'assenza delle cosiddette strutture turistiche sia sempre un male. A Pondel di turisti ne arrivano tanti egualmente, da tutta Europa. Lasciano l'auto sul piazzale

Vicino a Courmayeur e a Cogne, fra abetaie e castagneti, case contadine del Settecento e muri a secco. L'«arditissima opera» sul Grand'Eynvie. Il migliore «Petit Rouge» della vallata

che fa da anticamera al villaggio, e passando tra case contadine del Settecento, con muri a secco e i tetti di pietra, vanno a godersi il panorama dal famoso ponte sul Grand'Eynvie. La fama è ben meritata. Questo ponte, cinquanta metri di lunghezza e un'unica arcata su un salto che dà le vertigini, fu costruito duemila anni or sono da due imprenditori patavini, Aimus e Avilius (capito perché il paese ha nome Aymavilles?), che ci hanno lasciato sopra la loro firma insieme all'iscrizione «privatum». Nella parte alta svolgono funzioni di acquedotto, all'interno c'era (e c'è, ancora percorribile) un passaggio pedonale. Gli esperti garantiscono che si tratta di «un documento di tipologia architettonico-struttu-



rale unico al mondo» e di «opera arditissima». Per averne conferma basta dare un'occhiata alle acque che spumeggiano una settantina di metri sotto, scendendo fragorosamente a valle nel letto del torrente incassato fra le rocce. Oltreché l'ardita originalità, tuttavia, il ponte-acquedotto possiede anche il fascino delle cose antiche che restano in qualche misura avvolte nel mistero. Perché mai fu costruito in questa valle con pochi sbocchi? A chi e a cosa doveva servire? Era più ponte o più acquedotto? Nel mazzo delle congetture può essere legittimamente compresa, tra tante, quella che il ponte servisse a pervicaci estimatori di Bacco decisi a mettere le mani sul prezioso frutto da cui si ricava il vino. Oltre il Grand'Eynvie, in fazzoletti di terra strappati faticosamente al fianco della montagna, si coltivavano già in epoca antica delle viti che davano grappoli di acini minuti, ma ricchi di nerbo. Le vigne ora sono scese un po' più giù, seguendo la calata verso valle delle famiglie contadine. Ma la qualità è rimasta la stessa, e se bussate alla porta di Joseph e Prospero Carral potrete bere il meglio «Petit Rouge» della vallata. E' lo stesso vino che bagna le accanite gare di «straboccon», quando sulla piazzetta del villaggio ci si batte senza risparmio una coppia contro l'altra, e vince quella che manovrando la sega con più abilità taglia per prima il tronco di larice. Lo stesso vino che, versato in una grande ciotola comunitaria, disseta i reduci dalla «marsa de leudez» (potremmo tradurre con la «marchia degli scaristi») che si sono arrampicati fino al colle del Poignon, lo stesso che accomuna vincitori e vinti nel gioco del «palet», specie di dischi d'acciaio che volano nell'aria, lanciati a 16-18 metri di distanza da mani e braccia robuste: gioco in cui i fratelli Carlin, Ildo Savio, Eugenio Blanc, Luigino Chapel dicono la loro con autorevolezza. Tanti motivi per sperare che Pondel resti così com'è.

Pier Giorgio Betti

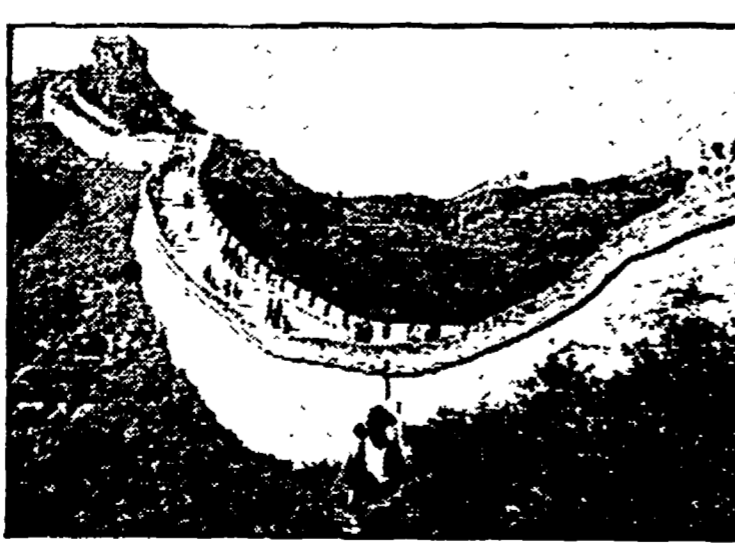
Compro tutto (con American Express)

Secondo una ricerca della Dunham e Marcus di New York, più del 20% (270.000) dei turisti americani (1,6 milioni) che hanno visitato il nostro Paese lo scorso anno si sono serviti delle carte American Express come mezzo di pagamento: transazioni per 35,6 miliardi di lire, pari ad oltre il 30% della spesa complessiva effettuata con American Express Card nel 1984 in Italia (oltre 1.000 miliardi di lire). E si prevede che nel 1985 il giro di affari via American Express da parte dei turisti Usa in Italia supererà i 490 miliardi di lire. Oltre l'88% della spesa dei possessori americani di carte American Express in Italia è stata effettuata in alberghi (131 miliardi di lire) e negozi al dettaglio (173 miliardi di lire). I ristoranti hanno incassato per il 6% (21 miliardi di lire) e gli autonoleggi per il 5% (18 miliardi).

Proposte «CIAO MONDO»

Nel Giardino del Mandarino Yu

GENOVA — I programmi '86 di «Ciao Mondo» nuovo, giovane e dinamico tour operator genovese della Lega Cooperative, sono stati presentati nel corso di un meeting all'Hotel Colombia, Messico e Yucatan, Brasile, India e Nepal, Cina sono i viaggi proposti, secondo una formula che tende a distinguersi dalle offerte correnti di holiday-marketing. «I nostri viaggi non si fermano al passaggio, arrivano alla gente — hanno spiegato il presidente di «Ciao Mondo» Gianni Segalerba, l'amministratore delegato Franco De Girolamo, il direttore Oscar Pellegrini. Accanto alle mete consuete ab-



biamo voluto dare il giusto spazio agli aspetti quotidiani e di costume che contraddistinguono un popolo. Cosa propone, in concreto, l'agenzia genovese? Vediamo qualche itinerario con relative tariffe. Cina: 13 giorni Milano-Mosca, Pechino, Kian, Shanghai, Pechino con visite, fra l'altro, al Tempio dei Lama, al grandioso mausoleo di Ch'In Sh Huang Ti con i suoi seimila soldati di terracotta, al Bund e al bazar popolare di Shanghai al Giardino del Mandarino Yu. Partenza il 28 gennaio, lire 3.165.000, per le partenze da maggio a agosto 3.600.000. India e Nepal: 12 giorni a Delhi, Jaipur, Agra, KhaJuraho, Varanasi e Kathmandu a 2.848.000 lire. Particolarmente suggestiva la proposta di viaggi nel Centro America. 9 giorni a Mexico City, alle rovine di Teotihuacan, Merida, Usmal, Chichen Itza costano 2.340.000 lire e 2.570.000 lire. Invece per dodici giorni in Messico, Guatemala e Yucatan la quota individuale è di 3 milioni 350 mila. Il console del Messico Alberto Campiglia, presente al meeting, ha dichiarato che la tragedia del terremoto non ha intaccato la ospitalità e cultura messicana.

Notizie

- **Prenotazioni aumentate per la Lauro**
Secondo i dati forniti dal direttore commerciale Quirconi, il sequestro della «Achille Lauro» non ha minimamente influito sul mercato, anzi si è registrato un aumento del 15% per le crociere dell'inverno. Solo qualche rinuncia è stata segnalata a ridosso del dirottamento. Anche la «Costa», d'altro canto, ha dichiarato, in occasione della presentazione della nuova ammiraglia, una vivace ripresa della domanda.
- **Convegno Aniest su turismo e ambiente**
Il 6-7 dicembre, XVII Convegno Aniest (Roma, Residenza Ripetta) sul tema: «Lo sviluppo del turismo e la protezione dell'ambiente». Vi parteciperanno specialisti dell'università di Firenze e l'Aquila, il Wwf e l'Unesco.
- **La Ventana passa alla Wagons Lits**
Accordo Fiat-Wagons Lits per la costituzione di una nuova socie-

- **Inglese e scandinavi in Romagna nell'86**
Secondo i primi accordi con gli operatori stranieri, agenti di viaggio e cooperative della Romagna prevedono una sostanziale ripresa del mercato inglese sulla grande riviera, dopo la caduta di quest'anno. Buon livello di programmazione anche dai paesi scandinavi, con Norvegia e Svezia in primo piano. Stazionario il mercato tedesco, mentre per il caro-vacanze si va da zero al 10%.
- **La cucina italiana va a Los Angeles**
È partita da Roma una delegazione di 12 ristoratori italiani che aderiscono a Tabula (l'associazione della categoria), diretti a Los Angeles dove, allo scopo di diffondere la conoscenza della cucina italiana in America, cucineranno per sei giorni in 12 locali della grande metropoli. Sempre quest'anno, dal 25 febbraio al 2 marzo, un'analoga manifestazione svoltasi a New York aveva ottenuto grande successo.
- **Escursioni ecologiche con la Lega Ambiente**
La Lega per l'ambiente propone tre escursioni in località dell'Italia centrale per studiare gli ecosistemi locali, come erano e come sono. La prima è sui monti Lucretili; la seconda, il 15 dicembre, nella zona della Duchessa; la terza prevede invece un soggiorno di sei giorni nel Parco Nazionale d'Abruzzo, dal 31 dicembre al 6 gennaio. Informazioni presso la sede regionale Lega per l'ambiente (tel. 06/319442).
- **Aumentato il traffico dei passeggeri dell'Air France**
Nel corso dei primi nove mesi '85, i passeggeri presenti sulle linee dell'Air France, la compagnia di bandiera francese, sono stati 9.675.953 (+2,8%). In particolare, l'aumento è stato più significati-

- **Semestre abbastanza favorevole**
Secondo i dati Istat, il primo semestre di quest'anno è stato positivo per il turismo in Italia. Infatti le presenze di italiani e stranieri sono state rispettivamente 97,7 milioni contro i 97,2 dell'anno scorso (+0,5%) e 34,8 milioni contro 33,8 (+3%).
- **Roma storica in elicottero**
«Eliroma» è il nuovo servizio messo a punto per l'anno prossimo dal Centro Turistico Studentesco e dall'Ente provinciale del turismo capitolino. Si tratta di una serie di voli regolari sul centro storico e sulle zone limitrofe della capitale a bordo di piccoli elicotteri turistici (8 passeggeri max; autonomia superiore alle due ore; cabina insonorizzata). Il costo per persona dovrebbe essere intorno alle 70.000 lire per 15 minuti di volo.

Thailandia, 20mila templi d'oro

«Immersione» nella terra del Siam, la Thailandia delle antiche, magiche armonie, paese dalla bellissima gente e dai bellissimi edifici; idoli d'oro, giungle e immense risaie, coste orlate di vegetazione, giardini di fiori esotici e laghi coperti di ninfee, seta, zaffiri, argento, danze e mercato galleggiante, esibizione di elefanti. E soprattutto templi, qui ce ne sono ventimila. A Bangkok, d'obbligo visitare il Wat Po, il tempio del Buddha Dormiente, il Wat Trimit, il Buddha d'Oro, la Cappella del Buddha di Smeraldo, a Chiang Mai, il Wat Haripochai e il Dhoi Suthep, a Nakhon Phanom il monumento buddista più alto del mondo. Ma arrivare a Pattaya, non perdere l'escursione all'isola di Kho Larn (a bordo di speciali barche dal fondo di vetro, per ammirare la strabiliante ricchezza dei fondali), né i bagni nell'Oceano (la temperatura è di 27 meravigliosi gradi). Il tour di 10 giorni è offerto dalla Waltur — da dicembre ad aprile — e ha l'unico difetto di costare più di 3 milioni.